

è la mamma che la sofferenza ha trasfigurata o, meglio direi, fossilizzata, come i cataclismi trasformano le creature naturali, nel giro dei secoli. Questa donna non è più carne: è pietra. Nemmeno gli occhi non hanno più moto: soltanto la mano vive: quella sua mano enorme, adunca come un artiglio: quella sua mano di contadina, piena di vene gonfie e di solchi, che ella protende sul suo grande inutile filosofo, quasi per contenderlo alla morte, quasi per attirarlo un'ultima volta al suo seno, ond'egli partì verso le iniquità del mondo.

« Solenne, mistica rappresentazione del dolore materno!... »



MATTINO

« Ma, accanto a questa, non posso non accennare ancora a un'altra delle ultime composizioni, animata dal colore, elemento assai espressivo pur esso nei lavori di Beppe Porcheddu. Parlo del *Mattino*. Lirismo squisito; casta sensibilità di concezione; dolcezza religiosa nella umiltà della figura orante; ingenuità serena del cielo; pace idilliaca del paesaggio... E' tutta una sinfonia, ove l'orchestra dei colori mormora all'anima nostra la divina commo- zione della preghiera... »

« Così coloro che non conoscono ancora l'artista, all'apparire di questa raccolta delle molte creazioni originate dall'impeto della sua geniale facoltà animatrice sentiranno certamente il valore spirituale della vasta produzione di Beppe Porcheddu, e saranno come avvolti dalla passione che lo spinge sempre verso le vie sempre più alte dell'arte. »

Per la maggiore diffusione della preziosa raccolta, che costituisce un ghiotto dono natalizio, la prefa-

zione è redatta anche nelle lingue francese, inglese e tedesca. E così pure l'indice delle tavole.

GIUSEPPE MARIA PELLICANO. *Pastorale* - visione tragica in tre atti - Torino - Formica ed. 1928.

Pastorale è opera di poesia pura e con essa il suo autore si stacca dalle correnti più note e seguite del moderno teatro italiano per una sua originale concezione del dramma, mito insieme e sofferenza umana, e per un suo ancor più originale modo di trattare la forma del dialogo.

Pellicano ritenta il dramma pastorale con pastori di convenzione: il Pastore, l'Agricoltore, il Padre, la Madre cieca, Amore, il Mendico Giustizia, con persone-tipo, che a poco a poco, attraverso la loro vicenda umana perdono il contorno preciso della materia e diventano simboli. La lotta di due fratelli per l'amore della donna e per l'ingiustizia del padre a poco a poco diventa il contrasto di Caino e Abele, e, il mito biblico ancora superando, diventa il contrasto fra il finito e l'infinito, fra la materia e lo spirito.

L'uomo non raggiunge tutta la sua libertà che rinunciando ai beni della terra: la verità è vista da chi è privo della vista terrena, chi non sa rinunciare lotta e lotta inutilmente per nulla, in uno sforzo d'amarazza infinita....

E la forma del dialogo segue il travaglio del pensiero che fra le vie del piccolo mondo umano trova il suo spunto e s'impenna nel volo verso l'immaterialità eterna del simbolo: è steso in prosa e, quando la situazione raggiunge la intensità necessaria a poco a poco si ritma e diventa verso: verso dolcissimo e sonoro, ricco di

movimenti e di assonanze che, alla recitazione offre larghissime possibilità.

Pastorale ha però, fra tante bellezze, parecchie mende: Prima fra tutte una leziosità arcadica insistente, diventata « maniera », che nuoce spesso all'effetto. Poi la disuguaglianza: chè non sempre il poeta, raggiunta una vetta altissima, sa rimanervi. Il primo atto, atto di presentazione e d'impostazione, migliora verso la chiusa; il secondo atto è veramente poderoso e basta da solo a dimostrare che - nonostante le mende - il Pellicano possiede un vero sensibilissimo e nobilissimo temperamento di poeta; il terzo cade: chiude l'argomento del dramma ma non ne corona l'edificio poetico e concettuale.

A questo primo lavoro l'editore Formica farà seguire le altre opere del Pellicano: soltanto dopo l'esame di esse sarà possibile concludere e dire se *Pastorale* segni un punto di arrivo, o se - come le attitudini singolarissime dell'autore promettono - non sia piuttosto un saggio, una prova di orientamento, un punto di partenza per mete più alte.